

Alessandra Celant

E' specialista in Paleobotanica e Archeobotanica, disciplina, quest'ultima, che studia i resti vegetali recuperati da scavi archeologici. Dal 2007 è ricercatrice universitaria presso il Laboratorio di Paleobotanica e Palinologia del Dipartimento di Biologia Ambientale, Università di Roma La Sapienza e docente dell'insegnamento in "Paleobotanica e Archeologia Ambientale" del corso di Laurea Magistrale in Archeologia. Ha studiato macroresti vegetali provenienti da più di 120 scavi archeologici situati nell'area romana e in Italia centrale, in Sardegna e nel Vicino Oriente, risalenti ad un arco temporale che va dal Paleolitico al Medioevo. Queste ricerche hanno arricchito il quadro di conoscenze su aspetti floristici e vegetazionali del passato in relazione a: presenza dell'uomo, economia di sussistenza, pratiche agricole, importazioni, scambi commerciali, attività rituali e abitudini alimentari delle antiche comunità. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali sulla ricostruzione della flora olocenica, sulla desertificazione delle regioni mediterranee, sullo studio del DNA di piante fossili e sullo studio e conservazione dei Beni Culturali. Ha collaborato e collabora tuttora ad allestimenti museali nell'area centrale di Roma.

Introduzione alla Paleobotanica e ad alcune scoperte: indagini multidisciplinari da veri detective.

La Paleobotanica, disciplina squisitamente naturalistica, comprende tutte le ricerche che studiano i fossili vegetali (legni, semi e frutti, foglie, polline, spore, alghe, fitoliti) per riconoscere le piante vissute nel passato e il loro significato filogenetico, biostratigrafico, biogeografico, ambientale, paleontologico. La conoscenza dei vari tipi di fossilizzazione è di fondamentale importanza per il paleobotanico, che deve impiegare tecniche di studio diversificate a seconda del tipo di conservazione per ottenere dai resti vegetali la maggiore quantità possibile di informazioni. La collaborazione con altre discipline di area scientifica e umanistica, basata sullo scambio reciproco di informazioni, arricchisce il valore di questa scienza, poco rappresentata in Italia, ma preziosa nel processo di ricostruzione del paesaggio pregresso e nello studio delle variazioni ambientali nel tempo, che hanno determinato scelte negli insediamenti e nella gestione delle risorse vegetali e animali da parte delle antiche comunità umane nel nostro territorio.